

in questa sede, con un semplice ordine del giorno distruggere quello che è stato un preciso solenne deliberato dei due rami del Parlamento in epoca recente. Ricorderò alla Camera che quel deliberato relativo alla tassa sul vino già rappresentò una transazione, perchè la Camera ricorda, che mentre il Governo aveva proposto una tassa di 30 lire, da parte della Giunta del bilancio era venuta una proposta ben più alta, di lire 50 e vi era anche una larga tendenza per una tassa anche maggiore, così come oggi qui l'ha chiesta l'onorevole Turati. Allora, recentemente, pochi mesi fa, misurate e contenute tutte le esigenze, si è fissata l'attuale misura della tassa. Oggi essa non è ancora andata in vigore; ed allora consentitemi di dire che il Parlamento, prima di distruggere la disposizione di questa legge... (Interruzioni).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

SOLERI, *ministro delle finanze*. Onorevoli colleghi, fu detto qui da alcuni dei colleghi, che hanno parlato, che è mutata la situazione. (Interruzioni del deputato Conti).

PRESIDENTE. Onorevole Conti non interrompa!

SOLERI, *ministro delle finanze*. La situazione delle cose sarebbe mutata nel senso che sarebbero venute meno le ragioni che determinarono quel deliberato del Parlamento. Orbene questo non è. Anzitutto si è detto, e specialmente su questo punto ha parlato l'onorevole Merizzi, che quel *deficit* della gestione granaria, a cui la legge sul pane intendeva di provvedere, è diminuito e l'onorevole Merizzi ha anche parlato di mie previsioni smentite dai fatti. Ella, onorevole Merizzi, ha detto che siccome io prevedevo che il prezzo del grano estero sarebbe rimasto all'altissimo livello di allora, così con quella legge si era corso ai ripari per fronteggiare questo *deficit*. Questo, mi pare, è il suo concetto, contenuto d'altronde in molti ordini del giorno presentati. Ora ciò, consentite che lo dica, non è vero. Il *deficit* della gestione granaria in quel momento era di 6 miliardi e 300 milioni. Si è pensato di fronteggiare questo *deficit* in un triplice modo, cioè di non fronteggiarlo completamente: da una parte due miliardi e mezzo dovevano venire al tesoro per il maggior prezzo di cessione del grano al consumo; altri due miliardi circa dovevano essere rappresentati dai tributi che furono votati in occasione di quell'omnibus finanziario; rimaneva scoperto oltre un miliardo e mezzo e a proposito di questo miliardo e mezzo io allora scrivevo queste parole: « va notato che un abbassamento del cambio,

congiunto al già rilevato ribasso del grano estero, potrebbe di per sé rendere sufficienti i propositi provvedimenti a fronteggiare completamente lo sbilancio della gestione granaria ».

Veda, onorevole Merizzi, che non fui così cattivo profeta. (Interruzione del deputato Merizzi).

Questo si è precisamente verificato; ma, onorevole Merizzi, il ribasso del prezzo del grano estero e l'aumento del prezzo del pane se hanno liberato il bilancio di quella parte del *deficit* che sarebbe altrimenti rimasto scoperto, non hanno però liberato il bilancio di quella parte del *deficit*, per fronteggiare il quale furono approvati i tributi, fra i quali quello della aumentata tassa sul vino. Quindi effettivamente la ragione permane tale e quale. Se il Parlamento ha ritenuto che il *deficit* delle gestione granaria fosse in parte compensato con questi tributi, quel *deficit*, onorevole colleghi, esiste ancora. Quindi vi è tutta la ragione per mantenere quei tributi.

D'altra parte non dimentichiamo che la legge sulla gestione del grano fu proposta al Parlamento, nella sua ultima edizione, nel dicembre scorso: fu votata dal Parlamento nel febbraio ed essa (si proponeva di riparare allo strappo che nella compagine finanziaria del nostro bilancio aveva fatto la gestione granaria anche nell'esercizio decorso. Orbene l'esercizio decorso si è chiuso con un *deficit* per la gestione granaria di 4 miliardi e 700 milioni. L'anno solare 1921 rappresenterà uno sbilancio di oltre 2 miliardi per la gestione granaria. Il nuovo esercizio, che si è iniziato in questi giorni, porta anche un miliardo di *deficit* per la gestione granaria, anche perchè non abbiamo voluto elevare il prezzo della cessione del grano, e quindi del pane, tenendo conto delle condizioni di questo momento.

Quindi, onorevoli colleghi, permangono le ragioni di bilancio, a difesa del quale abbiamo il dovere qui di esplicitare tutte le nostre forze, che imposero la nuova misura di questo tributo, che fu votato in previsione di un eccezionale, straordinario disavanzo, che continua ancora in misura molto superiore di quella rappresentata dalla entità di questo tributo.

Ma vi è un'altra ragione: che il disavanzo nostro già previsto in 4 miliardi e 260 milioni, ascende oggi 5 miliardi.

Orbene questo disavanzo è calcolato, tenendo a base la tassa sul vino nella nuova misura di 30 lire. (Interruzione del deputato Scotti).